



Le **C**ampane di **V**illazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 03 AL 09 NOVEMBRE 2024

XXXII domenica del T.O.
10 Novembre 2024 - ANNO B

(1Re 17,10-16 - salmo 145 - Eb 9,24-28 - Mc 12,38-44)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] ³⁸diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». ⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



Un'offerta in verità Fr. Emiliano Biadene

Il vangelo di questa domenica ci presenta Gesù che, dopo aver discusso con vari rappresentanti religiosi di Israele, sta per lasciare definitivamente il tempio di Gerusalemme. Le sue ultime parole pronunciate nel tempio sono un monito per tutti i credenti e, in particolare, per gli uomini «religiosi»: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa» (Mc 12,38-40). Spesso gli uomini «religiosi», animati dalla loro pretesa giustizia, si ergono a esempio da imitare ma finiscono spesso per esibire le proprie virtù solo per suscitare l'ammirazione degli altri: ostentano le loro opere buone sforzandosi ogni giorno di edificare la propria reputazione santa. Invece di servire Dio facendosi servi dei fratelli, essi si servono del loro ruolo per essere serviti e onorati: il loro peccato è l'ipocrisia, cioè l'apparire piuttosto che l'essere, il vivere per conseguire l'applauso degli uomini e non per piacere a Dio.

L'elemosina, la preghiera, il digiuno sono tutte azioni giuste in sé, le quali però, se esibite, non inducono a riconoscere l'azione di Dio nei credenti, ma indirizzano la gloria su chi le compie. Gesù, al contrario, non ha indossato vesti sontuose per essere riconosciuto al suo passare, ma ha cercato sovente l'incognito per non destare ammirazione, né attirare folle; non ha occupato i primi posti nelle sinagoghe; non ha sfruttato le vedove, ma ha cercato di lenire le loro sofferenze; ha certamente partecipato alla liturgia del suo popolo, ma amava pregare nella solitudine, per vivere l'ascolto del Padre e la comunione con lui.

Infine, Gesù non ha cercato posti di riguardo nei banchetti, ma ha accettato l'invito dei peccatori pubblici e manifesti; lo ha fatto per narrare l'infinita misericordia di Dio verso di loro, a costo di scandalizzare proprio scribi e farisei, i quali dicevano di lui: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori» (Mt 11,19).

Gesù ora si siede di fronte al tesoro del tempio e osserva come la gente vi getta monete per l'elemosina. «Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine» (Mc 12,41). A partire dalle azioni più semplici e quotidiane Gesù sa leggere l'intenzione profonda del cuore: egli giudica non secondo le apparenze ma in verità, poiché è capace di vedere altrimenti ciò che tutti vedono, grazie a uno sguardo altro sulla realtà, uno sguardo secondo il sentire di Dio. E così può dire ai discepoli che «questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,43-44) o, meglio, alla lettera, «tutta la sua vita». Essa dona tutta se stessa a Dio senza cercare di attirare l'attenzione e si abbandona a lui con amore e fiducia. Avviandosi verso una morte che sarà solo l'atto ultimo di un'intera vita donata liberamente e per amore del Padre e dei fratelli, Gesù insegna ai discepoli a fare altrettanto. Vivere la nostra esistenza quotidiana nell'amore, infatti, è l'unico sacrificio realmente gradito a Dio, a imitazione del Cristo che, come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei, «una volta sola, nella pienezza dei tempi, [...] è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso» (Eb 9,26)

la Preghiera di Roberto Laurita

Tu, Gesù, non consideri le offerte basandoti sul loro valore economico. Per questo quel giorno hai voluto attirare l'attenzione sulla vedova che nella sua generosità aveva donato quanto le era indispensabile per mangiare qualcosa il giorno dopo. Così tu mi poni una domanda essenziale: che cosa sei capace di donare? Il di più che non mette a repentaglio il tuo stile abituale di vita o anche quello che intacca le piccole abitudini a cui sei affezionato?

Le briciole della tua tavola oppure parte di quello che c'è nel tuo piatto di ogni giorno? Quello che mantiene intatti i tuoi bilanci, le tue spese o quello che ti costringe a cambiare almeno qualcosa? È vero: le tue sembrano domande piuttosto impertinenti, ma tu mi hai dato per primo l'esempio, tu che nulla hai trattenuto per te, ma hai offerto tutto, fino in fondo, la tua stessa vita.

Con quale misura? di Roberto Laurita

Con quale criterio valutare un'offerta? Dalla consistenza della somma? Da quello che essa permette di realizzare, di costruire? Dalla difficoltà in cui ci si trova immersi quando essa arriva?

Mi piace Gesù, che si mette a osservare quello che sta accadendo nel tempio. E nota senz'altro tutti i gesti che accompagnano il momento in cui uno fa la sua offerta e la getta nel "tesoro". Come tutti, probabilmente, distingue con chiarezza e valuta quanto sia più o meno importante il dono che viene fatto. Non ci vuol molto, del resto: le monete hanno un valore reale e dal suono che producono si è in grado di capire se si tratti di spiccioli o di qualcosa di sostanzioso.

E tuttavia, proprio dal suo punto di osservazione, Gesù invita i suoi discepoli (e ognuno di noi) a trovare il “criterio” giusto. La povera vedova, infatti, che ha messo nella cassetta solo due spiccioli ha donato più di tutti perché era tutto quello che aveva, quello che le serviva per vivere.

La distinzione tra superfluo e necessario diventa, dunque, la bussola per valutare la generosità. Che cosa abbiamo dato? Quello che avevamo in più o quello che ci era indispensabile? Quello che ci avanzava o quello che avrebbe dovuto sfamarci?

Percorrendo la breve biografia dei fratelli Flavio e Gedeone Corrà ci si imbatte in un episodio avvenuto nel lager poco prima della loro morte. I due assistono a una lite furibonda tra due internati: uno ha strappato all'altro il pezzo di pane che è stato appena distribuito e ora se lo contendono picchiandosi selvaggiamente. Finché Flavio Corrà decide di alzarsi e di far terminare la disputa offrendo a quello che era stato derubato la sua fetta di pane. Gedeone, naturalmente, è pronto a spezzare in due la sua per darla al fratello.

Il *vangelo* di questa domenica ci invita a questa eroicità. E quindi riduce la soddisfazione che proviamo quando ci sentiamo particolarmente buoni perché abbiamo regalato ai poveri i vestiti usati, i capi fuori moda, gli oggetti che non ci servono più... Si tratta, certo, di doni utili, ma la carità è ben altra cosa! L'amore lo si vede da ben altro... Non è casuale che a donare tutto quello che aveva sia stata una “povera” vedova: i poveri, spesso, ci insegnano cosa sia veramente la fraternità e la solidarietà, perché arrivano a tirar fuori tutto il poco che hanno per aiutare chi è in una situazione di bisogno estremo. Basta ascoltare i missionari per avere a portata di mano molti racconti che ci stupiscono per il loro profumo evangelico! Noi, così reticenti quando si tratta di essere veramente generosi, veniamo ammaestrati da coloro che regalano con gioia quel poco che hanno a disposizione... solo perché qualcuno ne ha tremendamente bisogno!

CELEBRAZIONI APPUNTAMENTI

- ***Lunedì 4 ore 20.30 Consiglio pastorale parrocchiale di Villazzano***
- ***Sabato 9 Matrimonio a Villazzano***

74^{ma} Giornata del ringraziamento ***Domenica 10 novembre 2024***

Per detta giornata saranno raccolti in chiesa

sabato 09 e domenica 10 novembre

***oltre ai frutti della terra dei doni quali:
biscotti, caffè, farina bianca, latte, legumi in scatola, olio semi e di oliva,
pasta, pomodoro in scatola, riso, tonno, zucchero, ...***

Gli stessi doni saranno poi consegnati

- alla Mensa della Provvidenza in via Giusti, 11 - Trento

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 03 AL 10 NOVEMBRE 2024

Appuntamenti

- domenica 03 ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam. MARGONI
- lunedì 04 ore 08:00 S. Messa CLEMENTINA e EUGENIO; MARIA; suor LIDIA;
suor ADELINA; TEA QUAGLIA
- martedì 05 ore 08:00 S. Messa suor FIORENZA; CELESTINO e CELESTINA GHEZZI
- mercoledì 06 ore 08:00 S. Messa NATALE e LUCIANA; CATERINA
- giovedì 07 ore 08:00 S. Messa LUIGI e LIDIA
- venerdì 08 ore 08:00 S. Messa UMBERTO BORT; LUCIA e MARIA
- sabato 09 ore 19:00 S. Messa CARLO ZANETTI; don LUIGI SIMONI; CESARE e AMALIA
- domenica 10 ore 10:00 S. Messa VITTORINA; defunti MARGONI

Avvisi

- Lunedì 4 ore 20.30 Consiglio pastorale parrocchiale di Villazzano

Spazio

- giovedì 07 ore 16:15 Catechesi gruppo V Elementare
ore 16:30 Catechesi gruppo III Elementare
ore 16:45 Catechesi gruppo I Media (cresima)
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (per giovani universitari e lavoratori)

Oratorio

Il parroco: Angeli don Mauro : cellulare n. 347 9783386

Per richiedere certificati, sacramenti e appuntamenti: Email: villazzano@parrocchietn.it

Per comunicazioni personali : parrocovillazzanopovo@gmail.com

Stampato in Proprio - <http://www.villazzano.diocesitn.it>

